

TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO

RESTEREMO PER SEMPRE QUI BUONE AD ASPETTARTI

DI DIEGO PLEUTERI
REGIA LEONARDO LIDI

A photograph of three women in a dark setting. The woman in the center is wearing a bright red sweater and has her arms crossed over her chest. She is being embraced from both sides by two other women. The woman on the left has her hair in a bun and is wearing a white tank top. The woman on the right has curly hair and is wearing a white button-down shirt. They all appear to be in a moment of emotional connection.

TEATRO GOBETTI | 14 - 26 APRILE 2026 | PRIMA NAZIONALE



Leonardo Lidi, Diego Pleuteri

RETROSCENA/ MERCOLEDÌ 22 APRILE - ORE 17.30 - TEATRO GOBETTI, SALA PASOLINI

Diego Pleuteri e la compagnia di *Resteremo per sempre qui buone ad aspettarti* dialogano con Federica Mazzocchi (DAMS/ Università di Torino).

Un progetto realizzato con Università degli Studi di Torino / DAMS - Università degli Studi di Torino / CRAD in collaborazione con Circolo delle lettrici e dei lettori.

Ingresso libero fino a esaurimento posti. Per prenotazioni scrivere a biblioteca@teatrostabiletorino.it

RESTEREMO PER SEMPRE QUI BUONE AD ASPETTARTI

DI DIEGO PLEUTERI

CON (INTERPRETI E PERSONAGGI)

MARTA MALVESTITI	<i>BRICIOLA</i>
BEATRICE VERZOTTI	<i>LUNA</i>
TERESA CASTELLO	<i>WANDA</i>
HANA DANERI	<i>LA VICINA</i>

REGIA LEONARDO LIDI

SCENE FABIO CARPENE

MOVIMENTI SCENICI RICCARDO MICHELETTI

ASSISTENTE REGIA NICOLÒ TOMASSINI

RESPONSABILE AREA ARTISTICA, PROGRAMMAZIONE E FORMAZIONE BARBARA FERRATO

RESPONSABILE AREA PRODUZIONE SALVO CALDARELLA

RESPONSABILE AREA ALLESTIMENTI SCENICI ANTONIO MEROLA

DIRETTRICE DI SCENA ELISA MILANO, MACCHINISTI ROBERTO TURNU, YOUSSEF BOUKKOUSS

CAPO ELETTRICISTA UMBERTO CAMPONESCHI, FONICO GIANLUCA TARTAGLINO

SARTA GEORGIA DEA DURANTI, CAPO SCENOGRFO REALIZZATORE ERMES PANCALDI

SCENOGRFA REALIZZATRICE CLAUDIA TRAPANÀ, ATTREZZISTA GRETA MAGGIALETTI

COSTRUZIONE SCENA LABORATORIO DEL TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE

COORDINATORE LABORATORIO SCENOTECNICO VINCENZO SEPE, MACCHINISTI LORENZO PASSARELLA

LUCA DEGIULI, GIACOMO GHELLER CAVALLERA, FOTO DI SCENA LUIGI DE PALMA

TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE

CON IL SOSTEGNO DEL MIC E DI SIAE

NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "PER CHI CREA"



DURATA SPETTACOLO: 1 ORA E DIECI MINUTI SENZA INTERVALLO



Un infinito amore che ci nutre

Note di drammaturgia di Diego Pleuteri

Ci sono un cane, un gatto e un pesce rosso, rispettivamente Briciola, Luna e Wanda. E poi c'è Lui, appunto, il loro padrone. O meglio, *non c'è*. Come ogni sera è uscito, ma questa volta non fa ritorno. Possibile davvero che qualcuno sparisca così da un momento all'altro? Che qualcuno la cui presenza diamo per scontata senza dare nessuna spiegazione ci lasci soli a noi stessi? Briciola, Luna e Wanda si trovano ad aspettarlo, senza certezze, ma nella convinzione e nella segreta speranza che tornerà. Eppure non torna. Briciola piange. Luna si gode - o finge di godersi - la solitudine. Wanda nuota nella sua boccia d'acqua, si dimentica, e nuota, si dimentica ancora. Giocano, litigano, affrontano per come possono la mancanza di Lui. Guardano una televisione sempre accesa, come una presenza posticcia lì a rimpiazzare l'assenza degli altri. Ma, ora dopo ora, il fatto che Lui non ci sia non è più solo questione di nostalgia, ma diventa anche un problema di sopravvivenza. Del resto, loro a quella casa non appartengono. Possono viverci solo perché Lui glielo permette. E ora che Lui non c'è? Come fare per superare la sua assenza? Le pareti domestiche che dovrebbero proteggerle si stringono fino a diventare una prigione, una trappola che mette a rischio la loro incolumità. Lì, nel muro, una finestra chiusa promette un prato che non possono - e forse non sanno - più abitare. E mentre, abbandonate, cercano di capire dove sia finito Lui, fuori la domanda si allarga: dove sono finiti *tutti*?

In dialogo con *Come nei giorni migliori* anche *Resteremo per sempre qui buone ad aspettarti* - suo dichiarato e allo stesso tempo così diverso seguito - potrebbe dirsi un testo d'amore. Un infinito amore per qualcuno che ci tiene vicini, che ci tiene al sicuro, che, in fondo, ci permette di vivere. L'unico sguardo che delinea i contorni della nostra esistenza. Un amore che è tanto domestico - o addomesticato? - quanto crudele. Un amore cieco e sproporzionato, pieno di affetto e di dipendenza. Quanta violenza si nasconde in questa dipendenza, e quanto amore? Chi più di un animale domestico potrebbe conoscere quest'ambivalenza? Briciola, il cane, con Lui è cresciuta fino a somigliargli. Di Lui conosce tutto, il suo odore, il suo sapore, i suoi ritmi, le sue routine. E in sua funzione ha imparato a riconoscere anche se stessa. E se tornasse libera? Se tutte e tre tornassero libere, cosa sarebbe di questo amore? Potrebbero sopravvivergli? Chissà. Questa è una domanda a cui nessuna delle tre, protette e imprigionate fra le mura di casa, può ancora rispondere. Ancora una volta c'è bisogno di Lui, che apra la porta, per compiere una scelta fra libertà e dipendenza. Ma, ancora, questa dipendenza è tanto più dolorosa perché piena d'amore.

Il linguaggio, primo punto fondamentale di attenzione, costruisce tre canoni riconoscibili: la frenesia del cane, la perpetua dimenticanza del pesce, la decisione del gatto. Così che già in lettura si costruissero tre precise tipologie facilmente interpretabili. Ma proprio nell'estremizzazione di questi stereotipi, le tre diventano portatrici di precise figure umane, con cui proprio attraverso il linguaggio è possibile empatizzare. Luna, Briciola e Wanda sono animali e allo stesso tempo persone senza pelle, carne nuda esposta al mondo. E se il linguaggio è e continua a essere buffo, verso il registro della commedia, tutto quello che accade loro cessa di esserlo e la solitudine si trasforma in una violenza a cui non le vorremmo vedere condannate. Fino ad avvicinarsi e sfiorare un sentimento riconoscibile e condivisibile: il bisogno di un altro che ci garantisca il mondo, ci dica che esistiamo, ci permetta di sopravvivere in un luogo che non ci appartiene.

Un altro topos di fondamentale importanza di riflessione è stato l'ambiente domestico, la casa in cui i tre personaggi si ritrovano abbandonati. Se ci siamo abituati, soprattutto nel periodo della pandemia durante il quale si svolge la vicenda, a considerare la casa un luogo sicuro e gli altri una potenziale minaccia, *Resteremo per sempre qui buone ad aspettarci* si fonda sul sospetto che questo luogo sicuro possa arrivare in realtà a somigliare molto al suo opposto. E mentre la casa da rifugio diventa prigione, la presenza degli altri da minaccia diventa salvezza. I luoghi e le relazioni si deformano al di fuori di come siamo abituati a pensarli, nel tentativo di interrogarci sul modo in cui in essi e con essi ci rapportiamo.

Ma dove sono finiti gli altri? E non solo Lui, il padrone dei tre animali, dove sono finiti tutti? Cos'è stato della nostra capacità di stare insieme? Quando ci siamo ritrovati improvvisamente così soli? Anche fuori dalle pareti della casa sembra non esserci nessuno. Anche la città è svuotata. *Resteremo per sempre qui buone ad aspettarci* è un urlo animalesco di solitudine. Un richiamo all'altro, forse a noi stessi, e quelle mancanze che ci rendono impossibile sopravvivere.



Beatrice Verzotti, Marta Malvestiti, Teresa Castello





Non chiudersi in casa

note di regia di Leonardo Lidi

Quando mi si è palesata la possibilità di diventare regista residente del Teatro Stabile di Torino, e allo stesso tempo Direttore della Scuola per Attori - che io stesso ho frequentato -, il primo obiettivo che mi sono dato è stato quello di accostare a grandi testi un lavoro mirato e attento rispetto alla nuova drammaturgia. E quindi *Amleto*, il titolo dei titoli, il progetto Williams come seguito del progetto Čechov, ma anche *Come nei giorni migliori* e quest'ultimo *Resteremo per sempre qui buone ad aspettarvi*. Non potevamo immaginare il successo incredibile del primo testo di Diego Pleuteri né che avremmo replicato per tre anni di fila - complice il grande talento di Alessandro Bandini e Alfonso Devreese - ma sono felice di constatare che la qualità della penna di Diego si è accostata intelligentemente ad una fruibilità popolare, in grado di parlare a tutti, proprio come nei "titoloni" sopracitati.

E quindi ecco che nella trama di *Come nei giorni migliori* si finiva a Bergamo con A e B che ipotizzavano di poter invecchiare, guardando la TV e in particolare "La Signora in Giallo", su un divano in grado di comprendere, avvolgere e accompagnare le differenze caratteriali. L'indagine di una coppia nella nostra quotidianità. Quando abbiamo pensato al finale era da poco passata la pandemia e ho proposto a Diego di lavorare su un nuovo soggetto: i tre animali domestici di A e B abbandonati nella casa durante le giornate più nere del Covid-19, quelle dei furgoni che trasportavano le salme, ad aspettare il loro padrone. Il rimando a Samuel Beckett è presto detto, tre figure in attesa del loro personale Godot in un contesto mai visto prima per l'umanità. Durante le giornate di chiusura forzata mi sono tenuto compagnia rileggendo tutta l'opera di Beckett proprio nella consapevolezza che nessun autore mi avrebbe raccontato il periodo assurdo che stavamo attraversando con tanta lucidità. La bellezza dei classici è proprio questa: ripresentarsi alla nostra porta quando meno ce lo aspettiamo. Venirci in soccorso. E quindi ecco che *Resteremo sempre qui buone ad aspettarvi* è il nostro personale omaggio ad *Aspettando Godot*.

Durante "Bloom", un bellissimo progetto a La Corte Ospitale di Rubiera, Diego mi ha presentato la prima bozza con Briciola, Luna e Wanda: un cane bergamasco, un gatto ex vagabondo, e un pesce che dimentica troppo spesso la propria esistenza. Marta Malvestiti è stata la prima ad interpretare Briciola e rivederla negli stessi panni dopo tanto tempo mi emoziona e mi diverte. Nel tempo abbiamo chiesto di salire a bordo a Beatrice Verzotti, nel ruolo del Gatto, a Teresa Castello nel ruolo del pesce rosso e ad Hana Daneri nel ruolo "dell'animale segreto". Queste ultime due sono state allieve del primo triennio condotto da me e Valerio Binasco della Scuola del TST, compagne di classe dello stesso Pleuteri.

Sono convinto che il percorso dei giovani artisti all'interno del Teatro Stabile di Torino può oggi trasformarsi in una vera e propria factory, dove alla formazione fa seguito un debutto e i primi passi in questo lavoro così complesso e allo stesso tempo straordinario. Confidando nel talento dei singoli ma fomentando la forza della pluralità, per ricordare che il Teatro si fa insieme, dando fiducia all'altro e non chiudendosi nelle proprie "case".



Hana Daneri









Beatrice Verzotti, Marta Malvestiti, Teresa Castello

Galup®

1922



NOODLES®

VIENI A TROVARCI IN VIA ANDREA DORIA, 7